

Gesualdo Bufalino (1920-1996) - un epistolario

NEL PIÙ REMOTO ANGOLO DELLA REMOTA SICILIA

Per ricordare il 90° anniversario della nascita dell'autore di "Diceria dell'untore", riproponiamo – a cura del destinatario – le lettere che scrisse nei suoi ultimi mesi di vita a Gualberto Alvino. Compreso un interessantissimo glossario per chiarire i molti dubbi etimologici al filologo impegnato a sceverare i suoi testi letterari.

a cura di Gualberto Alvino

A parte ciò, pienamente d'accordo con Lei sull'orrenda banalità di tanta romanzeria odierna. Non me ne dolgo poi troppo: benché abbia letto non so più quanti libri, i miei scaffali sono ancora gremiti di intonse prelibatezze (vini d'annata, si capisce) che non farò in tempo a gustare, per il manco di forze e il troppo d'età.

G. BUFALINO

Non ho mai conosciuto personalmente Gesualdo Bufalino, eppure non riesco a pensare a lui se non come al più caro dei miei amici.

Gli scrissi la prima volta nel marzo del 1996 per comunicargli la mia intenzione di dar fuori uno studio linguistico-stilistico sulla sua opera e per pregarlo di visionare, non appena lo avessi licenziato, il glossario delle coniazioni originali e dei dialettismi, cui attendevo faticosamente da oltre un anno.¹ Ma si trattava di un pretesto, e Gesualdo non tardò ad accorgersene.

Naturalmente incline alla devozione plenaria e incondizionata per ogni forma d'eccellenza (da quel *competente in umiltà* scambiata, e non poteva essere diversamente, nientemeno che per congenita, inarginabile smoderatezza),² altro non agognavo, in verità, che interpellare «il miglior fabbro della nostra recente narrativa» – così avrei esordito nel mio modesto contributo – circa le sue predilezioni letterarie, e soprattutto sollecitarne il giudizio sull'opera di un altro grande siciliano, il massimo sperimentatore del nostro Novecento, ove di me si spendea la miglior parte: Antonio Pizzuto.

Ne scaturì un'inopinata quanto intensa e a tratti feroce «pizzutomachia» che non poté scalfire né punto né poco i sentimenti di stima e di profonda simpatia che ci stringevano ogni giorno di più, come testimonia la celerissima progressione tonale dei vocativi: dai primi neutri e formali «Caro Gualberto Alvino» e «Caro professore» al fraterno «Caro Gualberto», fino all'aperto, rapinoso «Carissimo», con quel che segue, dell'ultima lettera. Ultima in senso tragicamente assoluto, forse l'estremo scritto vergato da quella mano, perché precede solo di qualche respiro il fatale 14

giugno 1996, data alla quale Gesualdo perse la vita in un incidente stradale alle porte della sua Comiso, l'eremo amatissimo in cui – natura aliena da qualunque ambizione e insofferente ai «riti, miti e liti» della società letteraria (lett. 3) – aveva scelto d'arroccarsi come in una «capsula spaziale» (lett. 2), in un dorato esilio volontario.

Non dubito che il lettore saprà apprezzare nella giusta misura la rara qualità dei documenti³ qui presentati: un manello numericamente magro, ma in grado d'aggiungere, se non m'illudo, più di un dato prezioso al ritratto dell'uomo e dell'artista. Quanto a me, non potrò mai dimenticare la candida generosità, la squisita cortesia ottocentesca, l'incomparabile disponibilità umana, l'avvolgente affabilità di cui mi fu dato godere in quella troppo breve parentesi della mia vita.

(G. A.)

OPERE DI BUFALINO CITATE PER ABBREVIAZIONE

- AC *Argo il cieco*, Milano, Bompiani, 1994;
AM *L'amaro miele*, in *Opere. 1981-1988*, a cura di Francesca Caputo, introduzione di Maria Corti, ibid., 1992;
BP *Bluff di parole*, ibid., 1994;
CG *Calende greche*, ibid., 1995;
CP *Cere perse*, in *Opere*, cit.;
DU *Diceria dell'untore*, Milano, Bompiani, 1993;
GM *Il Guerrin Meschino. Frammento di un'opra di pupi*, Catania, Il Girasole, 1994;
LL *La luce e il lutto*, in *Opere*, cit.;
MN *Le menzogne della notte*, Milano, Bompiani, 1990;
MO *Museo d'ombre*, ibid., 1993;
QP *Qui pro quo*, Milano, Edizione Club, 1992;
UI *L'uomo invasore e altre invenzioni*, Milano, Bompiani, 1990.

* * *

1

[Ms. solo recto con penna biro nera su un foglio di carta a mano pregiata marca Zeta Mattpost di cm. 29,5×20,8. In alto a sinistra la riproduzione di un disegno firmato «Franchino 93»; in calce, il mittente: «Gesualdo Bufalino – Via Mancini, 26 – 97013 Comiso – Tel e Fax 0932/965096», parzialmente riportato sulla busta. Scrittura chiara e regolare. Timbro postale di partenza: «Comiso 1.4.96»; timbro d'arrivo: «Roma 3.4.96».]

Comiso, 31-3-'96

Caro Gualberto Alvino,

La ringrazio per l'invio del Suo scritto⁴ e per la dedica cortese che lo accompagna.

Di un Suo interesse critico verso le mie cose non posso che essere lusingato almeno tanto quanto mi sarebbe spiaciuto ritrovarmi bersaglio del Suo brio polemico. Il quale, anche quando non se ne condividono integralmente le motivazioni, non cessa di apparire un bell'esempio di intelligenza agonistica e concettualmente dotata.

Coi più cordiali auguri per il Suo lavoro

Gesualdo Bufalino

2

[Come 1. Timbro di partenza: «Comiso 15.4.96»; timbro d'arrivo: «Roma 17.4.96».]

[Comiso,] 14-4-'96

Caro Gualberto Alvino,

prima di scordarmene Le dò l'indirizzo di Consolo (sempre che sia sempre quello: non lo sento da tempo): Via Volta, 20 – 20100 Milano.⁵ Aggiungo che *Giunte e virgole*⁶ non m'è arrivato, finora.

Quanto agli strascichi della polemica Onofri, che dirLe? Vivendo come vivo in una sorta di capsula spaziale, nel più remoto angolo della remota Sicilia; in margine alla società letteraria e, comunque, estraneo ai suoi riti, miti e liti; di ogni battaglia, anche degna e necessaria, mi giunge solo qualche flebile eco né mi sento chiamato (per ragioni di età, di salute) a parteciparvi. Questo non vuol dire condanna per chi vi si appassiona. Vivessi a Roma, frequentassi gente, anch'io starei in prima fila a dire la mia. D'altronde vedo (caso Asor Rosa) che le scelte critiche risultano non molto più credibili dei verdetti della Giuria di Sanremo.⁷ E allora?...

Ma queste sono chiacchiere *stans pede in uno*. Importa molto di più ringraziare Lei e, perché no, Pier Daniele⁸ dell'affetto e della non so quanto meritata attenzione. Ricambiare è il meno che posso.

Suo

Gesualdo Bufalino

3

[Biglietto d'accompagnamento a piego di libri ms. solo recto con penna biro nera su un foglio di carta comune intestato a stampa di cm. 23×17. In calce, il mittente: «Via Arch. Mancini, 26 – Tel. 0932/965096 – 97013 Comiso». Scrittura veloce e irregolare.]

[Comiso, aprile 1996]

Caro professore,

Le invio volentieri i volumi desiderati⁹ e Le auguro buon lavoro.

Con ogni cordialità
Gesualdo Bufalino

4

[Come 1. Scrittura chiara e regolare. Timbro postale di partenza: «Comiso 22.4.96»; manca il timbro d'arrivo.]

Comiso, 20/4/'96

Caro Gualberto Alvino,

ho ricevuto *Giunte e virgole* e La ringrazio. Mi stupefà e atterrisce l'apparato di note e varianti di cui Lei s'è fatto appassionatissimo carico. Ne risulta un'esemplare edizione critica, che il Suo (e mio, nostro) Contini avrebbe lodato (mi ricordo, Contini, di averlo ascoltato qualche secolo fa a Roma discorrere stupendamente di Pascoli. Ed era presente Ungaretti...).

Quanto a Pizzuto, temo di perdere la Sua stima, ma resto tiepido di fronte a queste pagine ultime, impervio tentativo di *Finnegan*¹⁰ *Wake* all'italiana, dove la parola pare librarsi in spazi altrettanto inabitabili quanto i buchi neri di cui parlano gli astrofisici. Sordità mia, ma non so sottrarmi all'impressione di trovarmi di fronte ai detriti di un eroico naufragio. Ciò non toglie un grammo di merito al Suo lavoro¹¹ di alta filologia, né di calore alla simpatia con cui Le stringo la mano.

Gesualdo Bufalino

5

[Come 1, ma recto e verso. Scrittura chiara e regolare. Timbro postale di partenza: «Comiso 6.5.96»; manca il timbro d'arrivo.]

Comiso, 5-5-'96

Caro Gualberto,

ad armi impari di scienza e di amore non oso misurarmi oltre con Lei in questa inattuale pizzutomachia, anche perché l'unico mio (ininfluente) argomento sarebbe di non aver più sentito attrazione a tornare sull'autore dopo la prima remota lettura. Vero è che anche nell'esempio che Lei adduce,¹² sensazionale, il mio orecchio avverte una sorta di dirupato atonalismo restio a sostenersi per troppe pagine in fila. Sarà colpa mia, ma mi capita anche con Schoenberg...

A parte ciò, pienamente d'accordo con Lei sull'orrenda banalità di tanta romanzeria odierna. Non me ne dolgo poi troppo:¹³ benché abbia letto non so più quanti libri, i miei scaffali sono an-

cora gremiti di intonse prelibatezze (vini d'annata, si capisce) che non farò in tempo a gustare, per il manco di forze e il troppo d'età.

Grazie comunque dell'attenzione e dell'affetto che mi dimostra (eccessivi, forse, ma l'eccesso, credo di capire, Le dona).

Un saluto amico
Suo

Gesualdo Bufalino

P.S. 1) Grazie per il Blake.¹⁴ 2) Ripesco una vecchia recensione che si occupava dei modi della mia scrittura,¹⁵ per¹⁶ quel che vale, gliela spedisco, nel caso Le riesca utile per il Suo lavoro.

Gesualdo Bufalino

6

[Ms. recto e verso con penna biro blu su un foglio come 1. Scrittura veloce con qualche segno d'incertezza. Timbro postale di partenza: «Comiso 11.6.96»; manca il timbro d'arrivo.]

[Comiso, 10.6.1996]

Carissimo,

Lei m'invita a nozze. Nulla potrebbe divertirmi di più del rispondere ai Suoi dubbi.

Ecco qua:

1) *Accalappiatopi*.¹⁷ No. Il ricalco su *accalappiacani* è una mia invenzione, con riferimento (anacronistico, Euridice non poteva saperne nulla) alla leggenda nordica (in Andersen, mi pare) del pifferaio di Hamelin (?) che col suono si trascina dietro i topi della città per annegarli nel fiume. In sostanza il senso è: incantatore (alludendo anche ai risvolti magici dell'orfismo).

2) *Adolesce*,¹⁸ va bene, latinismo mio.

3) [*Affumacchiato*]¹⁹ Va bene, mio.

4) [*Agrodolciume*]²⁰ Va bene, mio.

5 e 6) [*Algidezza*²¹ e *algomensore*²²] Vanno bene, miei.

7) *Allietacuore*²³ italianizza il siciliano *alleriacori* presente in un canto popolare: «'U sabbatu si chiama alleriadori / Bbiatu cu avi bedda la muggheri» (Il sabato si chiama allegracuore / Beato chi ha una bella moglie) e si cantava per i carrettieri²⁴ che tornavano a casa il sabato sera.

8) *Alluciolio*²⁵ va bene la spiegaz. ma si trova già in Montale (credo nelle *Notizie dall'Amiata*, non ho tempo per controllare).²⁶

9) *Altomondano*,²⁷ va bene, mio.²⁸

10) *Anacronista*,²⁹ bene, mio, ma toglierei il riferimento a *cronista*.

11) *Annakareninamente*,³⁰ bene, mio.³¹

12) 13) [*autofagicamente*,³² *bambinamente*³³] bene, miei.

14) [*Barbituricamente*]³⁴ Aggiungerei: con l'aiuto di barbiturici.

15) *Betabl.*[-*occare*],³⁵ va bene.

Bene i seguenti.

Per *Buonannulla*, si ricordi il titolo di un romanzetto tedesco, Eichendorff, *Memorie di un buonannulla*³⁶ (Einaudi, tanti anni fa).

Buttatoio è termine corrente (non mio)³⁷ nel gergo edilizio per indicare una struttura di cemento, internamente vuota, con sportelli d'ingresso ad ogni piano di condominio, che serve a scaricarvi dentro i contenitori di spazzatura. Tutto finisce poi in un grande calderone che sta nello scantinato. Da qui gli addetti alle pulizie preleveranno i rifiuti.

*Cernieco*³⁸ o *cirneco* o *cirnieco*,³⁹ cane da caccia, sicilianismo.

I successivi⁴⁰ tutti bene.

*Dietrocarica*⁴¹ = fucile che si carica dalla parte posteriore (non quindi ad avancarica) (è un sicilianismo).

Diligenziarsi:⁴² termine burocratico ottocentesco, che devo aver trovato in documenti cancellereschi d'epoca = si mette diligentemente in luce.

*Empiaggini*⁴³ = empietà che sono anche scempiaggini.

*Carta giubileana*⁴⁴ è espressione siciliana popolare =⁴⁵ la storia dall'A alla Z.

*Inverginare*⁴⁶ = ridare purezza e smalto nuovo a cose desuete.

*Malesalso*⁴⁷ italianizza il *male salsus homo* di Orazio (credo nella IX satira)⁴⁸ = spiritoso da strapazzo.

Saltimpendola:⁴⁹ sicilianismo disusato per *altalena*.

*Sedialunga*⁵⁰ italianizza le *chaises longues*.

Serracchio.⁵¹ Sicilianismo per *saracchio*.

Setagloria.⁵² Una particolare qualità di seta pregiata. Termine in uso nella mia giovinezza.

Similsudista.⁵³ Allude, più precisamente, a quel tipo di architettura neoclassiceggiante frequente nelle ville dei sudisti americani, al tempo di *Via col vento*.

*Sonnogrembo*⁵⁴ allude alle «materne mucose delle lenzuola» dell'inizio. Il sonno come regressione nel ventre materno.

*Visaluogo*⁵⁵ – sicilianismo = un'ispezione visiva sul posto.

*Vitamorte*⁵⁶ = le pulsioni alterne o contemporanee della vita e della morte in ogni nostra fibra e pensiero.

Di tutte le voci taciute s'intende che la spiegazione è soddisfacente.

Ecco tutto. Sempre a disposizione per ulteriori lumi e grazie per l'attenzione.

Con amicizia

Suo

Gesualdo Bufalino

* **Da «Fermenti», xxxiii 2003, n. 225, fasc. 1 pp. 15-22.**

¹ Il saggio s'intitolava *Artificio e pietà. Contributo allo studio di Gesualdo Bufalino*, e avrebbe visto la luce due anni dopo nel mio *Tra linguistica e letteratura. Scritti su D'Arrigo, Consolo, Bufalino*, introduzione di Rosalba Galvagno, «Quaderni pizzutiani IV-V», Roma, Fondazione Pizzuto, 1998, pp. 103-34.

² Cfr. il congedo della lett. 5: «Grazie comunque dell'attenzione e dell'affetto che mi dimostra (eccessivi, forse, ma l'eccesso, credo di capire, Le dona)».

³ Tranne la lett. 6, già apparsa in *Tra linguistica e letteratura* cit., pp. 130-33.

⁴ *Dimenticare Viterbo. Per un critico nuovo, nuovino, anzi vecchiardo* [titolo redazionale], «Philo<:>logica», iv 1995, 8 pp. 5-14 (recensione-pamphlet in forma di lettera a Marzio Pieri su Massimo Onofri, *Ingrati maestri. Discorso sulla critica da Croce ai contemporanei*, Roma, Theoria, 1995); poi, col titolo *La sindrome di Berlino*, nel mio volume di scritti pizzutiani *Chi ha paura di Antonio Pizzuto? Saggi, note, riflessioni*, introduzione di Walter Pedullà, Firenze, Polistampa, 2000, pp. 109-18. L'Onofri aveva firmato, due anni prima, l'introduzione di AC.

⁵ 20100 Milano. aggiunto a margine.

⁶ Antonio Pizzuto, *Giunte e virgole*, edizione critica di G. Alvino, Roma, Fondazione Piazzolla, 1996 (ora, con *Spegnere le caldaie*, in Antonio Pizzuto, *Giunte e Caldaie*, edizioni critiche di G. Alvino, Roma, Fermenti, 2008).

⁷ Sanremo.] San Remo,

⁸ Il mio figlio minore, all'epoca undicenne, estimatore di Bufalino.

⁹ Alcune edizioni rare e non venali delle opere bufaliniane.

¹⁰ *Finnegan's*

¹¹ al Suo lavoro] alla Sua opera

¹² *L'incipit di Giunte e virgole*, cit., pp. 49-50: «Cieli altissimi retrocedenti lumaca alle vette arboree, e mai del tutto in tenebre, raro che stellati, urgervi incontro tumultuoso un gran fiume, greve di moli: triplici file, minacciose, invadenti, perse le rive addietro selve gru e, incruente pure, salamine, trafàlgare. Ristorato lo scafo verticillare in sua dolce cuna smosso da sericei fermagli, custode auspice, là dimentica e fresca per nuove imprese, dalle brume settentrionali a coste limpide e chiare, oltre tulipani qui regnandovi bugainville, articolanti ogni dove intorno. Dar alto il ponte retrattile alle colonne compatte trapassandolo treni stracolmi, poi cedere per nuovi efflussi intra sì massicci beni dotali: ingabbiate per aria al varco non scatole ma possenti vetture. Città invisibile come quanto remota, ed invece tutta recente entro inattingibili parchi a giorno mai soggiogandoli inesistente coperto.»

¹³ troppo:] troppo;

¹⁴ Allude alla mia traduzione italiana di *Dieci poesie di William Blake*, con una *Lettera non spedita a Gianfranco Contini*, «Philo<:>logica», iv 1995, 7 pp. 42-51.

¹⁵ Rosa Maria Monastra, *La «Diceria dell'untore», ovvero il perturbante esorcizzato con rito letterario*, «Le forme e la storia», ii 1981, pp. 367-76; ora in Ead., *L'isola e l'immaginario. Sicilie e siciliani del Novecento*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 1998, pp. 229-35.

¹⁶ Per

¹⁷ UI 16/2 (= p. 16, rigo 2): «Doveva essere un mago, quell'uomo, un seduttore d'orecchi, un accalappiatopi da non fidarsene».

¹⁸ CP 1000/15: «la patetica carriera d'un corpo che nasce, cresce, adolesce, matura, invecchia»; GM 17/15: «Guerrino cresce, adolesce». Dal lat. *adolescere* 'crescere, rafforzarsi'.

¹⁹ UI 82/1: «affumacchiato dal viaggio e con gli occhi miopi per la notte senza sonno»; MN 11/32: «Affumacchiata, peraltro, e nera»; CG 62/5: «spurghi ignei e affumacchiate cove d'abisso». Da *fumacchio* 'fumo di cose che ardono lentamente e senza fiamma' col pref. *a(d)-* illativo. 'Annerito'.

²⁰ AC 28/3: «Altrettanto le parole: vengono fuori storte, bistrate, beffarde; agrodolciumi volti a corrompere»; CG 15/3: «il colaticcio viscoso di cui gli resta ininterrotto in gola l'agrodolciume». Da *agrodolce* col suff. di *dolciume*.

²¹ CG 213/13: «la nudità delle cose, la loro algidezza d'inverno». Da *algido*, secondo il rapporto di *rigido* a *rigidezza*.

²² BP 17/24: «il termometro della sofferenza, l'algomensore». Comp. Di *algo-* 'dolore' e lat. *ensor* 'misuratore', sul modello di *agrimensore*.

²³ AM 745 v. 6: «chi ha detto che ti chiami allietacuore?»

²⁴ carrettieri] contadini

²⁵ MN 125/11: «in un alluciolio di speranze e di inganni». Da un supposto **alluciolare* (sic. *alluciari* 'abbarbagliare'), denom. da **luciola*, dim. di *luce*, col suff. *-io* di continuità. 'Tenue e intermittente luccichio'.

²⁶ La fonte è esatta (*Le occasioni*, parte IV, *Notizie dall'Amiata*, v. 24), ma in Montale abbiamo *alluciolio*: «il volo infagottato degli uccelli | notturni e in fondo al borro l'alluciolio | della Galassia».

²⁷ CP 936/9: «Egli è troppo preso nel giro della cultura altomondana». Comp. di *alto* e *mondano*, sul modello di *altomontano* 'posto in montagna'. 'Appartenente all'alta società', 'Snob'.

²⁸ va bene, mio.] va bene.

²⁹ CG 141/30: «anacronista fallito, incapace di appartenere al mio tempo». Da *anacronismo*, secondo il rapporto di *sofismo* a *sofista*.

³⁰ CP 984/22: «finita poi suicida, annakareninamente, sotto le ruote di un treno». Da *Anna Karenina*, protagonista dell'omonimo romanzo tolstojano.

³¹ bene, mio. aggiunto nell'interlinea.

³² CP 832/24: «mangiavo, autofagicamente, me stesso». Da *autofagia*.

³³ DU 112/9: «Era un paesotto [...] dove biecamente e bambinamente regnava Giuliano»; LL 1196/33: «con quanto più stupore si può, bambinamente»; MN 52/8: «m'ero bambinamente convinto che lei fosse mia». 'Puerilmente, con l'ingenuità di un bambino'.

³⁴ AC 75/5: «Dormire, barbituricamente dormire».

³⁵ AC 152/8: «Accampato nel mio manoscritto come sotto una tenda bucata; glaciato da innumerevoli addiaci; betabloccato dai farmaci come un'auto dal freno a mano». Da *betabloccante* 'farmaco inibitore della trasmissione adrenergica'.

³⁶ Joseph Karl Benedickt von Eichendorff (Castello di Lubowitz 1788-Neisse 1857), *Aus dem Leben eines Taugenichts* (1826).

³⁷ corrente (non mio)] corrente, non mio,

³⁸ MN 63/6: «come un cernieco che ha perso la pista».

- ³⁹ o cirmieco aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione.
- ⁴⁰ successivi] seguenti
- ⁴¹ DU 113/27: «Coi loro dietrocarica, le loro guardate».
- ⁴² MN 15/5: «protocolli e costituiti, dove si diligenza la cospirazione».
- ⁴³ DU 12/26: «ascoltatore acquiescente per le sue empiaggini d'ogni sera».
- ⁴⁴ *giubileana*] *giubilana*. UI 43/6: «s'è ripassata per intero la carta giubileana della sua vita».
- ⁴⁵ popolare =] popolare,
- ⁴⁶ CP 943/4: «inverginandone sentimenti e grammatiche».
- ⁴⁷ DU 95/33: «la calligrafia, e il malesalso cibreo, non potevano che appartenergli».
- ⁴⁸ Q. Orazio Flacco, *Satirae*, I IX 65: «... male salsus | ridens dissimulare; meum iecur urere bilis.»
- ⁴⁹ UI 135/11: «nelle giostre e le saltimpendole».
- ⁵⁰ DU 15/22: «sgabelli, sedielunghie».
- ⁵¹ DU 68/12: «pruni selvatici e ciuffi di serracchi».
- ⁵² DU 51/26: «la setagloria di un parapioggia».
- ⁵³ QP 12/18: «infiltrazioni spicciole di neoclassico similisudista»
- ⁵⁴ DU 176/13: «il sonnogrambo, l'amore come matricidio simbolico».
- ⁵⁵ MN 113/8: «Un visaluogo s'impone».
- ⁵⁶ MO 19/24: «che dire dell'arroganza con cui si pretende stravolgere le scansioni di quello spartito di vitamorte, per dissonarle»; AC 115/21: «nel pulsare comico di vitamorte in quell'istante e in quel luogo».